



Al Consiglio Comunale di Birori

Il sottoscritto Orazio Culeddu, in qualità di Consigliere Comunale del Comune di Birori, ed ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento del Consiglio Comunale, formula la seguente mozione:

**"Mozione del Consigliere comunale Orazio Culeddu, in merito ai recenti sviluppi e ai nuovi impegni concernenti la strage del Moby Prince"**

Premesso che:

Il 10 aprile 1991 intorno alle ore 22:25 il traghettò Moby Prince dell'armatore Vincenzo Onorato, partito dal Porto di Livorno con direzione Olbia, entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo dell'armatore pubblico SNAM, ufficialmente ferma nella rada del Porto di Livorno. Ne scaturì un incendio e nel corso delle ore successive a tale collisione, nella cornice di una intollerabile omissione del coordinamento pubblico del soccorso, perirono centoquaranta delle centoquarantuno persone imbarcate sul traghettò dell'armatore Vincenzo Onorato.

Sulla vicenda ha indagato la Procura di Livorno in due inchieste (1991-1994 e 2006-2010) e si sono espressi il Tribunale di Livorno nel 1997, il GIP Renato Urgese nel 1998, la Corte d'Appello di Firenze nel 1999, il GIP Rinaldo Merani nel 2010.

Dall'insieme dell'attività di indagine e di giudizio della magistratura italiana è emersa una ricostruzione dell'evento legata all'errore umano del comando del traghettò, dovuto ad una nebbia da avvezione che avrebbe coperto la sola petroliera Agip Abruzzo, cui seguì una morte rapida di tutte le 140 vittime.

In forza dell'inchiesta privata sostenuta dai familiari delle vittime Moby Prince, il Senato della Repubblica ha votato all'unanimità l'istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale sulla vicenda il 22 luglio 2015. La Commissione ha concluso i suoi lavori nel dicembre 2017 e ha pubblicato la sua Relazione finale, votata all'unanimità, il 22 gennaio 2018.

La Relazione tratteggia una ricostruzione dell'evento diversa da quella scritta e sostenuta dalla magistratura italiana nei giudizi sovraccitati ed in particolare evidenzia i seguenti elementi:

- il Moby Prince sarebbe arrivato a collidere per una turbativa della navigazione
- la petroliera Agip Abruzzo era in zona di divieto di ancoraggio e pesca
- la nebbia presumibilmente era assente dalla scena e comunque non avrebbe avuto ruolo nella collisione
- le 140 vittime sono sopravvissute alla mezz'ora dopo la collisione e - nonostante la perizia medico-legale prodotta dall'equipe del PM sia stata gravemente inadempiente e omissiva - la perizia medico-legale prodotta per la Commissione d'inchiesta cita per alcune vittime una sopravvivenza di ore e la sopravvivenza della vittima Antonio Rodi fino al mattino successivo
- la Capitaneria di Porto di Livorno e, sopra di lei, Maridipart di La Spezia mancarono di coordinare il soccorso pubblico agli imbarcati sul traghettò per motivi da accertare,
- il mancato accertamento della verità da parte della magistratura sarebbe stato influenzato da un accordo assicurativo firmato il 18 giugno 1991 tra i rappresentanti di Navarma spa (noleggiatrice del Moby Prince), Snam spa (armatrice dell'Agip Abruzzo), Agip spa (oggi ENI spa) proprietaria del carico dell'Agip Abruzzo e loro assicuratori tra cui il pagatore finale The Standard Steamship Owners Ltd Bermuda, il quale, potendo saldare 4 miliardi di risarcimenti ai familiari delle vittime e ai lavoratori del Moby Prince, accettò di saldarne c.a. 60 miliardi
- il Moby Prince al momento della collisione - stando a quanto comunicato dal legale di Navarma nel 1992 - era protetto da una polizza prodotta dalla Unione Mediterranea di Sicurtà per "rischi guerra" e

da una polizza gemella corpo e macchine. In forza della seconda, secondo la Relazione della Commissione d'inchiesta, l'armatore fu indennizzato al valore di polizza e non di perizia per 20 miliardi, realizzando una plusvalenza sul valore del traghetto

Il lavoro della Commissione d'inchiesta del Senato, pregevole per impegno e risultati, è stato trasmesso con l'insieme degli atti di indagine a due Procure della Repubblica: quella di Livorno - competente sul caso - e quella Roma, competente su eventuali reati commessi durante le audizioni della Commissione d'inchiesta e durante la Commissione d'inchiesta stessa.

In data 2 novembre 2020 il Tribunale Civile di Firenze ha depositato Sentenza avversa ai familiari delle vittime. Questi avevano infatti sollecitato un giudizio in merito alla tesi di poter chiedere conto allo Stato del mancato coordinamento del soccorso alle loro care e ai loro cari, avendo appreso solo il 22 gennaio 2018, con la pubblicazione della Relazione finale della Commissione d'inchiesta, che queste e questi sopravvissero sicuramente oltre i trenta minuti successivi alla collisione. Nell'atto di citazione ai due ministeri responsabili dell'operato dell'autorità statale preposta al soccorso quella notte - la Capitaneria di Porto di Livorno - tutte le vittime sono citate decedute il giorno 11 aprile 1991, proprio a indicare il tempo presunto della loro morte: un tempo compatibile con un soccorso omesso dallo Stato Italiano.

Nelle motivazioni della sentenza del Tribunale Civile di Firenze si legge la ricezione delle osservazioni da parte dell'avvocatura dello Stato, ovvero l'invito a ritenere le risultanze della Commissione d'inchiesta alla stregua di un mero "atto politico", nullo quindi nel suo valore giuridico.

In forza di questo, le associazioni familiari delle vittime 140 e 10 aprile hanno riunito le proprie istanze, e col supporto del coordinamento informale #iosono141, hanno lanciato una mobilitazione permanente per verità e giustizia sulla strage di Livorno, caratterizzata dalla richiesta:

- Al Parlamento di istituire una commissione di inchiesta bicamerale sul caso, capace di completare il lavoro di ricostruzione della verità storica avviato con la commissione d'inchiesta monocamerale del Senato della Repubblica
- Ai Comuni e alle Regioni di sostenere la richiesta di commissione d'inchiesta bicamerale, di realizzare incontri pubblici e iniziative di divulgazione storica della vicenda e di intitolare piazze e/o strade alle vittime della strage permettendone la memoria permanente
- Di sostenere con testimonianze il lavoro di accertamento della magistratura

La risposta istituzionale alla mobilitazione si è caratterizzata nell'approvazione all'unanimità alla Camera dei Deputati di una commissione di inchiesta monocamerale che ha iniziato le attività nel settembre 2021 per terminarle nell'agosto 2022 a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere.

Il lavoro della commissione d'inchiesta, pregevole per impegno e qualità dei contributi tecnici di ricostruzione forniti - tra i quali la simulazione dell'incidente operata dal Cetena -, ha proseguito sul solco dei risultati della precedente inchiesta parlamentare, arrivando a:

- Confermare le evidenze dell'inchiesta del Senato: su tutte, i lunghi tempi di sopravvivenza e il mancato coordinamento del soccorso pubblico verso il Moby Prince e il suo carico umano
- Sancire con ulteriore approfondimento tecnico che la posizione dell'Agip Abruzzo era in zona di divieto ancoraggio e pesca, nonché con prua verso sud sud-ovest
- Ridurre le ipotesi plausibili in merito alla turbativa della navigazione che avrebbe portato il traghetto Moby Prince a mutare la propria rotta, finendo contro la petroliera. Sgomberato il campo, tramite due consulenze tecniche, sia dell'ipotesi di un'esplosione da esplosivo solido avvenuta nel locale eliche di prua, sia dell'ipotesi di avaria del timone, la commissione d'inchiesta ha riconosciuto - tramite la rielaborazione tecnica del Cetena e l'analisi dell'accordo assicurativo - nella presenza di un terzo natante non identificato che avrebbe avuto una potenziale rotta di collisione col traghetto, il motivo di una volontaria virata di circa 15 gradi a sinistra da parte del Moby Prince. Virata risultata in poche decine di secondi fatale nel portare la prua del traghetto contro la fiancata di una petroliera da qualche

minuto in black out e avvolta da una nube biancastra probabilmente frutto di un guasto all' impianto caldaie.

Tutto ciò premesso, chiede:

- al Consiglio Comunale di Birori, di esprimere pieno sostegno a tutti i familiari delle vittime e alle associazioni che da anni si battono per la verità;
- al Sindaco e alla Giunta Comunale di impegnarsi:
- ad attivarsi nei confronti del Parlamento italiano affinché venga istituita quanto prima una terza commissione d'inchiesta parlamentare sulla vicenda del Moby Prince che, partendo dalle conclusioni emerse dalle due Commissioni d'inchiesta parlamentari precedenti, lavori per arrivare ad una verità storica integrale per quanto concerne la strage del Moby Prince;
- contestualmente a continuare nel pieno sostegno all'azione e alle iniziative dei familiari delle vittime, mettendo in atto ogni strumento e ogni modalità utile, come ad esempio la costituzione di parte civile in nuovi eventuali procedimenti penali, al fine di conseguire gli obiettivi di verità e giustizia che sono priorità anche della Giunta e del Consiglio comunale di Birori;
- a dare massimo sostegno alla Commissione d'inchiesta e alle eventuali inchieste penali con costituzione parte civile;
- a definire ed organizzare un percorso partecipato per determinate iniziative di miglioramento della consapevolezza sulla strage (es. incontri nelle scuole, biblioteche, premi, intitolazioni etc...);
- ad organizzare un incontro pubblico in Consiglio Comunale per migliorare la consapevolezza sulla verità storica accertata della strage;
- dichiarare il lutto cittadino il 10 aprile;
- a scrivere al Ministro della Giustizia proponendo che le associazioni 10 aprile e 140, ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952 n.458, siano segnalate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il conferimento dell'Onorificenza "Al merito della Repubblica Italiana".
- esprimere doverosamente un sentito ringraziamento al Sindaco di Livorno Luca Salvetti e all'Amministrazione comunale tutta, per essere stati i primi ad adottare tale mozione, nonché alla Regione Toscana, sempre attenta nel sostenere attivamente tutte le iniziative.

Nei limiti delle norme vigenti, considerare l'opportunità di sensibilizzare tutte le Amministrazioni comunali sarde e soprattutto quelle "colpite direttamente", oltre a coinvolgere prioritariamente la Regione Sardegna, affinché ricopra un ruolo più incisivo nella vicenda.

Birori 26/06/2023

